

Domenica 25 agosto 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Messa del Cardinale
in memoria di Schuster

Venerdì 30 agosto ricorre l'anniversario della morte del Beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, avvenuta nel Seminario di Venegono Inferiore il 30 agosto 1954. Schuster era Arcivescovo di Milano dal 1929. È stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1996. Il Beato Schuster sarà ricordato nella celebrazione che il cardinale Angelo Scola presiederà il 30 agosto, alle 17.30, in Duomo a Milano. Saranno presenti anche i convegni del XIII Simposio interdisciplinare in programma dal 28 al 30 agosto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore sul tema «La vita dei cristiani e il potere civile. Questioni storiche e prospettive attuali in Oriente e Occidente».

scade il 31 agosto

Un premio internazionale
istituito dalla Diocesi

Entro il 31 agosto è ancora possibile partecipare al «Carlo Maria Martini International Award», il premio istituito dalla Diocesi in ricordo del cardinale Carlo Maria Martini (15 febbraio 1927 - 31 agosto 2012), che fu Arcivescovo a Milano dal 1979 al 2002. Vi possono partecipare italiani o stranieri, autori di opere (scritte o no iniziate) che contribuiscano allo studio e alla conoscenza del pensiero e della figura del cardinale Carlo Maria Martini; oppure allo sviluppo del fecondo rapporto tra Bibbia e cultura con i suoi vari ambiti: arte, letteratura, filosofia, scienza, economia, politica, religioni, spettacolo. Motivo ispiratore del «Carlo Maria Martini International Award» è il Salmo 119, 105 («Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino»), scelto dallo stesso Cardinale come epigrafe per la propria tomba. Possono concorrere all'assegnazione dei premi, adulti e giovani nati entro il 31-8-1995 (anche in gruppo, massimo quattro persone) che presentino, oltre alla domanda di partecipazione, uno scritto o la presentazione dell'iniziativa (in italiano o in inglese, su supporto elettronico, massimo 2Gb). Sono previsti quattro premi in denaro del valore di euro 5.000 ciascuno. Informazioni, regolamento e domanda di partecipazione: e-mail, info@martiniaward.it; sito internet: www.martiniaward.it.

Sabato 31 celebrazioni nell'anniversario della morte, in Cattedrale con Scola e nelle parrocchie
Martini, patrimonio spirituale di tutti

Cesena. «Siamo stati i primi
Ci insegnò a essere preti»

DI LUISA BOVE

Hanno vissuto il passaggio tra i due Arcivescovi i preti novelli ordinati nel giugno 1980, entrati in Seminario con il cardinale Giovanni Colombo e consacrati in Duomo da «monsignor» (non era ancora Cardinale ndr) Carlo Maria Martini, da pochi mesi alla guida della Chiesa di Milano. «Il suo arrivo - ricorda oggi don Gianni Cesena, responsabile della Comunità pastorale di Peschiera Borromeo, già impegnato nella Pastorale missionaria (a Milano e poi a Roma), ma per sei anni, dal 1986 al 1992, segretario del cardinale Martini - costituiti per noi una sorta di paternità spirituale, siamo la classe che appunto ha ricevuto da lui indicazioni importanti sull'essere preti per il decennio che si apriva. Le trasformazioni di Milano e della Diocesi erano ormai evidenti».



Don Gianni Cesena

«E poi? «Siamo stati i primi a fare le cosiddette convivenze come diaconi: passavamo un paio di giorni a gruppi di cinque in casa con lui, condividendo momenti di preghiera, di incontro personale, di riflessione, di caritate pastorale, ma anche del pranzo. Questo ha significato per noi un legame diretto con il Vescovo e credo, essendo i primi, anche una memoria più spicata da parte sua per la nostra classe. Ricordo poi, la mattina dell'ordinazione un'emozione particolare sul volto dell'Arcivescovo, sia quando venne a vederci prima della celebrazione sia durante, specie per un piccolo inciampo nell'iniziare la predica e disse: «È lo Spirito che fa tutto e quindi lasciamo fare a Lui!»».

Rispetto all'esperienza come segretario che cosa l'ha colpita di più? «È difficile sintetizzare, perché con un Vescovo del calibro di Martini si sono affrontati tutti i temi fondamentali. Il primo aspetto che mi rimane è quello personale e di una costante fiducia nel lavoro che si svolgeva insieme, pur con ruoli diversi, e veniva ripagato da una scuola di pastorale che lo stare accanto a lui costituiva. Il suo approccio ai problemi era sempre più approfondito, più fresco, con punti di vista più ampi e diversi dalle piccole abitudini o visioni dei suoi collaboratori. Erano

anche gli anni della presidenza del cardinale Martini al Consiglio delle Conferenze episcopali europee e quindi dell'importanza di Milano attraverso di lui, e poi l'apertura verso l'Est, la caduta del muro di Berlino, l'ingresso di queste Chiese a pieno titolo nel mondo europeo...».

E dei viaggi missionari che cosa ricorda? «Il suo grande senso di curiosità nel cercare di vedere e capire le altre culture, le altre Chiese, mai un pregiudizio nei confronti di espressioni diverse di Chiesa. Martini è stato in Bangladesh, Perù, Zambia, Camerun, Messico, Corea, Venezuela... Ma accanto a questo passo anche al dialogo interreligioso, quindi a cosa significava collocare le Chiese missionarie all'interno di un mondo che diversamente dal nostro, si confrontava costantemente con le grandi religioni o con lo spirito religioso».

A un anno dalla sua morte Martini lascia un vuoto o un'eredità? «Io sono molto stupefatto del costante pellegrinaggio che c'è in Duomo sulla sua tomba, come sono stato colpito dalla presenza della gente nei giorni della sua morte, dal moltiplicarsi di riflessioni e libri. La sua è un'eredità molto complessa, non credo che si possa racchiudere in pochi elementi e questa è una fortuna, perché vuol dire che ciascuno può prendere qualcosa e andare avanti. È l'eredità di un Padre della Chiesa, come erano gli antichi Padri della Chiesa, perché la sua produzione è molto ampia, il suo pensiero, il suo omelie e direi soprattutto le lettere pastorali e la predicazione degli esercizi spirituali. Poi ci sono tante altre iniziative: la Cattedra dei non credenti, la Scuola della Parola dei giovani... Martini però non si esaurisce in una battuta, in uno slogan o in un'iniziativa. È un patrimonio di ricchezza e il bisogna ritornare, avendo la pazienza di rileggerlo, di riprenderlo e di rimeditarlo».

In occasione del primo anniversario della sua morte, la Diocesi ambrosiana onorerà solennemente il cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002. Sabato 31 agosto il cardinale Angelo Scola presiederà in Duomo, alle ore 17.30, la Celebrazione Eucaristica vigilare e - al termine - una processione alla tomba di Martini con una celebrazione di suffragio. Nella stessa giornata tutte le parrocchie e comunità della Diocesi sono invitate alla celebrazione di una Messa con questa intenzione: «Milano? ha chiesto un ricordo personale di Martini a due preti ambrosiani: il primo e l'ultimo ad essere ordinati sacerdoti da lui.



Il cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012), Arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002

Film-documentario per ricordarlo
presentato alla mostra di Venezia

Un film-documentario per ricordare il cardinale Carlo Maria Martini a un anno dalla sua morte. Uscirà il 28 agosto come allegato del *Corriere della Sera* e di *Famiglia Cristiana* e accompagnerà un libro di padre Damiano Modena. «Questa iniziativa vuole ripercorrere le tappe principali della vita di Martini a partire dalle testimonianze di coloro che l'hanno conosciuto in prima persona e hanno potuto collaborare con lui. Ma ci sarà anche la voce del Cardinale, che racconta le scelte che hanno caratterizzato tutto il suo percorso, in particolare gli anni di episcopato a Milano», spiega Nicola Salvi, amministratore di *Officina della Comunicazione*, che ha collaborato alla realizzazione del progetto insieme al *Corriere* e a Multimedia San Paolo. Il regista è Salvatore Nisticò. Da don Luigi Ciotti a monsignor Dario Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano, fino ai personaggi della vita civile e culturale milanese, che si sono confrontati direttamente con Martini sugli grandi problemi della società contemporanea.

Nato a Torino il 15 febbraio del 1927, Martini conseguì il dottorato in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana, di cui fu rettore nel 1978. L'anno successivo, il 29 dicembre 1979, divenne Arcivescovo di Milano. Carica che mantenne fino all'11 luglio 2002, quando si ritirò a Gerusalemme. Sono tanti anche gli spunti di riflessione offerti da questo film-documentario: la «Cattedra dei non credenti», l'apertura all'Islam, il dialogo con l'ebraismo; ma anche il primato della Parola di Dio, in cui trovare le risposte per affrontare la quotidianità. Durante gli anni del suo mandato poi (trattò a fondo) i temi del lavoro, della giustizia e della solidarietà. «Il messaggio di Martini è molto attuale e sicuramente da modo di comprendere più a fondo la nostra epoca», aggiunge Salvi.

Il film-documentario, inoltre, verrà presentato al pubblico a Venezia durante la 70ª edizione della «Mostra del cinema».

Cristina Conti

Marelli. «Dietro la malattia
la presenza del Signore»

Don Vittorio Marelli, insieme ai suoi compagni, è stato tra gli ultimi a essere ordinato prete (era l'8 giugno 2002) dal cardinale Martini e ricorda ancora quando «mettendo le mie mani nelle sue» ha promesso obbedienza a lui e ai suoi successori. «In quel momento, nella sua stretta di mani, ho ringraziato il Signore per quanto mi aveva donato attraverso le sue predicazioni, il suo amore per la Parola e il suo essere uomo di Dio, capace di leggere gli avvenimenti sempre illuminato dalla Parola, sia negli anni che hanno preceduto il mio ingresso in Seminario, nei quali lavoravo in barca e vivevo la vita della mia comunità parrocchiale, sia in quelli della formazione in Seminario. Sapevo che non sarebbe stato più il mio. Cardinale di lì a poco e accanto alla gratitudine anche un piccolo sentimento di smarrimento ha attraversato il mio cuore.



Don Vittorio Marelli

Veniva a mancare uno dei grandi riferimenti della mia vita, proprio quando iniziavo a muovere i primi passi nel ministero». Poi ha ricevuto la sua prima destinazione di prete novello. «Quando il Cardinale ha chiamato il mio nome, associandolo alla parrocchia di Bruzzone, ha notato subito la mia sorpresa. Conseguendomi la busta con la destinazione mi ha detto: «So che ti spaventa andare a Milano, in periferia, ma fai un ultimo atto di affidamento nel tuo Vescovo. E la parrocchia che abbiamo pensato per te... vedrai, ti troverai bene e farai del bene». Aveva ragione. Otto anni meravigliosi, con fatiche, ma tanta gioia!».

Poi ha scoperto la malattia, la stessa che aveva colpito Martini... «I primi segni sono affiorati durante il campeggio estivo con i ragazzi dell'oratorio all'Alpe d'Huez, nel luglio del 2007. Rientravo da una gita e nello sciacquarmi uno scarpone la mano sinistra si era come bloccata. Dato che questo problema non passava, a partire dall'ottobre di quello stesso anno è iniziata una lunga serie di esami, visite, controlli. Ci sono voluti due anni prima di

arrivare alla diagnosi definitiva: morbo di Parkinson». Per questo ha poi avuto un rapporto privilegiato con lui. «Venuto a conoscenza dei miei problemi di salute mi ha invitato a pomeriggio a Gallarate. È stato un grande dono del Signore. Mi ha parlato per quasi due ore, condividendo le fatiche di una vita abitata dal Parkinson. Prima di congedarmi, siamo andati in chiesa e abbiamo pregato. E lì, in quel momento, mi ha affinato ancora due congegne... La prima: «Ricorda - mi disse - che il Parkinson non è una malattia, ma un handicap. Il Parkinson è una malattia che si cura e da lui non si può guarire. Guardalo, dunque, come un compagno di viaggio, come un inquilino abusivo e scomodo con il quale devi imparare a convivere». La seconda: «In questa convivenza scoprirai ancor di più quanto il Signore ti vuole bene e ti è vicino. Questa convivenza è un cammino faticoso, ma ricco della Sua presenza, è una benedizione». Ecco che all'aprirsi di una nuova fase della mia vita, le parole del Cardinale mi hanno indicato la strada sulla quale incamminarmi. Quando ti costringe a stare fermo in poltrona senza avere neanche la forza nelle mani per sfogliare il breviario o tenere in mano il Vangelo... quando stai vivendo una serata di catechesi con i giovani e all'improvviso tutto si blocca e devi andare a letto... quando stai predicando durante una Messa e inizi a tremare e con umiltà devi dire: «Mi spiace ma non posso andare avanti...». Quando vedi i ragazzi partire per la Gmg e ti devi stare a casa... il Parkinson ti fa arrabbiare».

Oggi, a un anno dalla sua morte, quale ricordo porta nel cuore? «Rispondo con un'immagine del Vangelo. La sua presenza nella mia vita è stata come la lievita: una presenza discreta che ha fatto fermentare la mia vita, l'ha fatta crescere, ponendo nel mio cuore grandi desideri e soprattutto indicandomi in Gesù e nella sua Parola la via per essere felice, per vivere in pienezza, per trovare luce e speranza nei momenti di buio e di fatica». (L.B.)

L'Arcivescovo si confronta con i Decani
sulla proposta per il nuovo anno pastorale

Il tradizionale incontro all'inizio dell'anno pastorale dell'Arcivescovo con i Decani si terrà quest'anno il 2 e 3 settembre a Villa Sacro Cuore di Triuggio. Ecco il programma. Lunedì 2 settembre: ore 10. Ora Media; ore 10.25, introduzione alla lettura, all'utilizzo e alla interazione con la prassi pastorale della lettera «Il campo e il mondo» (cardinale Angelo Scola) e confronto; ore 11.30, intervallo; ore 11.45, ripresa dei lavori; ore 13, pranzo; ore 14.30, incontro dei decani con i rispettivi Vicari episcopali di zona (Vez) per la traduzione a livello di Zona della proposta pastorale «Il campo e il mondo» e incontro dei Decani con i rispettivi Vez su identità, finalità e procedure dell'Assemblea Decani; ore 16.30, intervallo; ore 17, incontro su identità, finalità e

procedure dell'Assemblea Decani; ore 19, Vespri; ore 19.30, cena; ore 21, comunicazioni su aspetti, iniziative, appuntamenti diocesani (introdurranno il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, e i Vicari episcopali di settore). Martedì 3 settembre: ore 7.30, Lodi e S. Messa; ore 8.30, colazione; ore 9.30, relazione: «Fine della secolarizzazione dell'Europa Cristiana» (Francesco Botturi) e dialogo con il relatore; ore 11, intervallo; ore 11.30, proposte di tematiche, segnalazione, lavori in corso in ambito diocesano; interventi liberi in assemblea dei Decani e dei responsabili degli Uffici di Curia; ore 12.15, conclusioni dell'Arcivescovo; ore 13, pranzo.

la 35ª Settimana europea

A Gazzada la storia religiosa dell'Egitto

La Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con il patrocinio della Regione Lombardia e il patrocinio della Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, promuove dal 3 al 7 settembre presso Villa Cagnola di Gazzada (Varese), in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la 35ª Settimana europea su «Storia religiosa euro-mediterranea. Popoli, Religioni e Chiese lungo il corso del Nilo». Dal Faraone cristiano al Leone di Giuda». Grazie al contributo degli studiosi, che converranno per questa Settimana a Villa Cagnola, saranno approfonditi temi quali l'eredità dell'Antico Egitto e la sua universalizzazione in età ellenistica; l'incontro realizzato ad Alessandria tra riflessione filosofica greca e

messaggio religioso ebraico; il radicarsi del Cristianesimo e il rilievo assunto dalla tradizione ecclesiale alessandrina nella vita dell'ecumene cristiana antica (maestri, scuole di dottrina e asceti); la conquista araba dell'Egitto e l'espansione dell'Islam; la fase shiita dell'Egitto musulmano; il reinserimento nella comunità sunnita, di cui il Cairo è diventato fino a oggi un polo autorevole; la testimonianza cristiana della Chiesa Copta; la civiltà sviluppatasi nella terra cristiana d' Etiopia. La Settimana è riconosciuta come corso d'aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado ed è stato chiesto anche il riconoscimento anche per gli insegnanti di religione cattolica. Info: Fondazione Ambrosiana Paolo VI (tel. 0332.462104).

nelle sere del 4, 5 e 6

«Campo totale», tre film in Curia

Tre film per leggere la società e le relazioni all'avvio del nuovo anno pastorale. È il senso della proposta «Campo totale» che si terrà, a cura della Diocesi di Milano, di Acec (Associazione cattolica esercenti cinema di Milano) e Ili Cinema, il 4, 5 e 6 settembre, alle ore 20.45, presso il Cortile della Curia Arcivescovile (piazzetta Fontana, 2 - Milano). Mercoledì 4 settembre, ci sarà la proiezione di «Io e te», di Bernardo Bertolucci, con l'introduzione di Giulio Martini e gli interventi di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Vita sociale della Diocesi di Milano, e un esperto di disagio giovanile e disabilità. Giovedì 5 settembre, «Tutti i santi giorni», di Paolo Virzi, con la presentazione di Carlo Caspani e gli interventi di monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano, e di Luigi Bonomi, sociologo, direttore Astec. Venerdì 6 settembre, «La città ideale», di Luigi Lo Cascio, presentato da Claudio Villa, con gli interventi di monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per la Pastorale giovanile della Diocesi di Milano, e di un magistrato. Ingresso gratuito, fino ad esaurimento posti, con registrazione obbligatoria sul sito www.chiesadimilano.it/comunicazionisociali o tel. 02.8556240.